

Rivista trimestrale del
VIS - Volontariato
Internazionale per lo Sviluppo
Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 281/2008 del 7.7.2008

Direttore responsabile:
Luca Cristaldi

Gruppo di redazione:
Gianluca Antonelli
don Guido Errico
Nico Lotta

Hanno collaborato
a questo numero:
Daniele De Angelis
Don Michelangelo Dessi
Marco Faggioli
Riccardo Giannotta
Giampaolo Gullotta
Barbara Terenzi
Nicola Tocco
Gianni Vaggi
Fabio Vettori

Le vignette sono di Roberto Bottazzo

Art direction: Nevio De Zolt

Correzione bozze:
Sabina Beatrice Tulli

La foto di copertina è di
Margherita Mirabella (S4C)

Le foto sono di:
Paolo Cardone (S4C)
Giampaolo Gullotta
Margherita Mirabella (S4C)

Le foto dove non compare il nome
dell'autore sono dell'archivio VIS
UN MONDO POSSIBILE
viene inviato a quanti ne fanno richiesta

VIS - Volontariato
Internazionale per lo Sviluppo
Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma
Tel. 06.51.629.1 - Fax 06.51.629.299
vis@volint.it - redazione@volint.it
www.volint.it
CF 97517930018
C. C. Postale 88182001
Banca Popolare Etica
IBAN IT70F050180320000000520000

youtube.com/ongvis
flickr.com/volint
facebook.com/ongvis
twitter.com/ongvis



Tipolitografia Trullo
Via Ardeatina, 2479 - 00134 Santa Palomba-Roma
Tel. 06.6535677 - doc@tipolitografiatrullo.it
Finito di stampare: Ottobre 2015



Nico Lotta, Presidente VIS

n.lotta@volint.it

Wieviel stück?

Prendo spunto da quanto emerso in un incontro con il Prof. Giovanni Maria Flick, spunto che parte da queste parole:

“L'alba ci colse come un tradimento; come se il nuovo sole si associasse agli uomini nella deliberazione di distruggerci. I diversi sentimenti che si agitavano in noi, di consapevole accettazione, di ribellione senza sbocchi, di religioso abbandono, di paura, di disperazione, confluivano ormai, dopo una notte insonne in una collettiva incontrollata follia.[...] Con la assurda precisione a cui avremmo più tardi dovuto abituarci, i tedeschi fecero l'appello. Alla fine – WIEVIEL STÜCK? – domandò il maresciallo; e il caporale salutò di scatto, e rispose che i «PEZZI» erano seicentocinquanta...”¹

Così Primo Levi racconta l'inizio del suo viaggio per Auschwitz. *Wieviel stück? ... Quanti pezzi? ...* Una domanda atroce che racchiude in sé tutta la disumanizzazione della Shoah. L'uomo marchiato diventa un “pezzo”, un numero, una cosa.

Nelle intercettazioni telefoniche tra due scafisti, effettuate nell'ambito delle indagini sul traffico di essere umani nel Mediterraneo, è stata registrata la stessa identica domanda: *Quanti pezzi?*

Cambia la lingua, cambia l'epoca, cambiano i Paesi di origine di vittime e carnefici, ma restano gli stessi sentimenti di chi parte all'alba e resta la stessa atroce domanda: *Quanti pezzi?*

A volte la stessa domanda sembra risuonare anche nelle stanze di Bruxelles, quando ai vertici tra i Governi degli Stati dell'Unione Europea ci si chiede quanti rifugiati accogliere e quanti no, siriani o africani, in un mercanteggiare di numeri che calpesta la dignità dell'uomo.

Un'Europa in cui tornano i muri e i chilometri di filo spinato. Un'Europa capace di allentare per pochi giorni la morsa delle barriere ai propri confini solo quando annega Aylan, un bambino siriano in fuga da Kobane e la foto del suo corpicino su una spiaggia della Turchia viene data in pasto alle nostre coscienze, suscitando l'ennesima “ondata emotiva”, destinata a



¹ Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi



... Quanti pezzi?

infrangersi poco dopo contro la nostra ordinaria indifferenza. Non bastavano i racconti dei sopravvissuti, i numeri che ormai da anni descrivono la strage dei migranti, bisognava vedere l'orrore con i propri occhi, commuoversi... almeno per un po'. Nel frattempo ci abitueremo anche alle immagini dei corpi dei bambini sulla spiaggia e per suscitare nuove "ondate emotive" bisognerà alzare l'asticella dell'orrore.

In questo contesto non ci rassegniamo, continuiamo nel nostro piccolo a raccontarvi le storie di cui siamo testimoni, come quella di Alioune e del suo viaggio dal Senegal, non per suscitare commozioni passeggere, ma per provare a riflettere insieme e per poter agire di conseguenza. Vi raccontiamo quello che i nostri operatori vivono in Burundi, che rischia di diventare molto presto teatro dell'ennesimo conflitto africano.

Continuiamo a condividere l'enorme lavoro che è alla base della campagna "QUI SI TRATTA DI ESSERE UMANI", promossa dal VIS e da Missioni Don Bosco, in stretta collaborazione con le comunità salesiane dei Paesi dell'Africa sub-sahariana, per evitare che così tanti giovani diventino vittime della tratta e dei viaggi della morte. Una campagna che vi chiediamo di seguire e sostenere per provare a reagire concretamente di fronte alle continue stragi di migranti, con un ampio programma di sensibilizzazione e formazione, per aumentare la consapevolezza dei giovani che decidono di partire e dare opportunità concrete a chi vuole restare, muovendoci secondo il metodo preventivo di Don Bosco applicato alla realtà dei nostri giorni.

In tutto il nostro lavoro continua ad essere una guida fondamentale il nostro Papa Francesco, la cui enciclica "Laudato si" dá prospettiva e direzione a chi si occupa di sviluppo a tutti i livelli. Papa Francesco, che durante l'incontro con i giovani a Torino in occasione della celebrazione del bicentenario della nascita di Don Bosco, ci ha invitato a: "Fare, fare... e fare CONTROCORRENTE". Proprio il "fare controcorrente" appare oggi l'unica scelta possibile. ■

Cambia la lingua, cambia l'epoca, cambiano i Paesi di origine di vittime e carnefici, ma restano gli stessi sentimenti di chi parte all'alba e resta la stessa atroce domanda: Quanti pezzi?

Le immagini dei corpi dei bambini annegati sulla spiaggia vengono date in pasto alle nostre coscienze, suscitando l'ennesima "ondata emotiva", destinata a infrangersi poco dopo contro la nostra ordinaria indifferenza.



visti da Loro

by RoBot

